

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



Riassunto della lezione 20.

- Il sistema universitario espanda quasi con la stessa velocità che nel Quattrocento, ma ora arrivano nuovi istituti protestanti
- Dopo la crisi causata dalla riforma gli studenti affollano le università: il pico viene nei primi decenni del Seicento
- Il diploma comincia a valere sempre di più nell'amministrazione e nel lavoro medico e giuridico, ma per i aristocratici conta più la presenza che il diploma
- La pressione (i.e. l'ascesa sociale) degli borghesi educati spinge la nobiltà a riconquistare la sua posizione e frequentare le università (aristocratizzazione delle università) in tutta l'Europa
- Se vogliamo, questo si può considerare come il maggior trionfo dell'umanesimo (civico) come programma politico-pedagogico orientato all'educazione «ciceroniana» (morale-politico) della classe dirigente
- Il maggior beneficiario di questo trend è Padova che supera Bologna nel Cinquecento
- Dopo la tregua delle guerre di Cambrai (1517) l'autonomia dello Studio comincia essere radicalmente accorciata
- Ma Venezia rimane sempre attento a mantenere il prestigio dell'università, perché considera lo Studio come una sorta di compenso per Padova (che perde la sua sovranità nel 1405) e perché il prestigio dello Studio conta per Venezia stessa

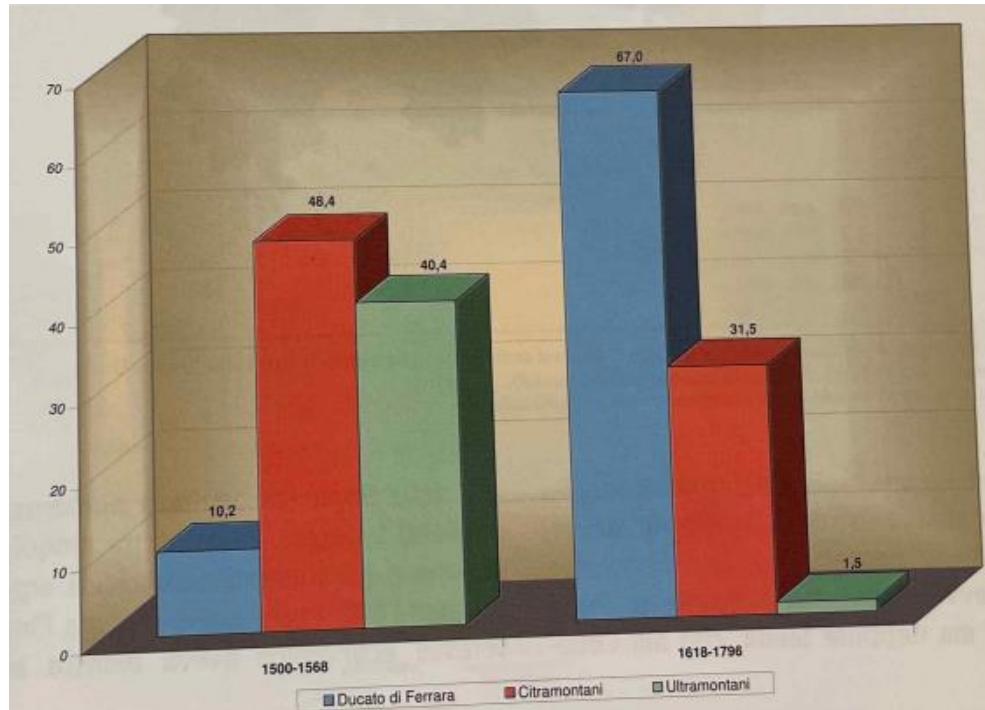


Riassunto della lezione 20.

- Nel secondo Cinquecento, la qualità e la libertà degli studi vengono garantiti sempre di più dal paternalismo veneziano
- Nella *patavina libertas* (toleranza religiosa che garantisce il flusso degli studenti protestanti) confluiscano motivi pragmatici, politici, e ideologici
- Il declino non risulta dal mancato sostegno ma da processi sociali, politici e soprattutto religiosi
- Dopo il conflitto perso contro il papato (la guerra del interdetto del 1606) la debolezza di Venezia come protettore degli studenti e professori diventa ovvio (cfr. Galileo che scappa nel 1610)
- In tutta l'Europa, ma particolarmente in Italia, il nuovo sapere si crea sempre di più al di fuori dell'università
- L'università in Italia perde non solo il dinamismo intellettuale ma anche sociale: invece di essere un motore della mobilità sociale, conserva il sistema sociale
- In un certo senso, il trionfo dell'umanesimo dura poco e lascia il posto alle idee antimeritocratiche (come l'onore, la discendenza di sangue e il vecchio mito della nobiltà)



Declino?



Ferrara

Le università perdono le funzioni sociali e culturali di prima, e Italia perde il ruolo culturale precedente



L'impatto dell'umanesimo

- La fortuna degli umanisti all'università
- La filologia, l'antiquaria, il collezionismo e la storia: nuovi testi, nuovi corpus testuali
- La legge non è più eterna
- Medicina: il dibattito su Plinio
- La rinascita di Galeno e Ippocrate
- Anatomia
- Medicina, historia, esperienza/esperimenti
- Aristotele, Averroè e la filosofia naturale
- Vernia, Nifo, Pomponazzi e l'immortalitate dell'anima
- La logica e la questione del metodo



Dalla biografia di Joachim Cureus

Ascoltava **Vittore Trincavelli** di Venezia, considerato il più bravo filosofo e medico da lui e da molti altri. Trincavalli teneva lezioni su Avicenna “Sulla febbre” e Al-Razi “Sulla testa e sul torace”. Dava lezioni straordinarie su vermi e artrite.

Il suo *concurrens* (la persona che insegnava lo stesso tema alla stessa ora) era **Antonio [Jr] Fracanzani di Vicenza**, che era bravo ma meno erudito in greco e arabo, ma amato dagli studenti giovani perché aveva uno stile dolce.

La mattina due professori ordinari insegnavano la teoria: **Oddo degli Oddi di Perugia** [in realtà di Padova], un vecchio saggio, illustre per via delle nobili origini, che era stato una volta *concurrens* di Giovan Batista da Monte.

Poi c’era **Bassiano Lando di Piacenza**, molto studioso della filosofia di Aristotele e di Galeno, eloquente in Latino, e molto attento al metodo durante le lezioni. E’ stato il successore di Giovan Batista da Monte, ma fu crudelmente assassinato.

Bassiano Lando e Oddi (due *concurrentes*) insegnavano gli *Aphorismi di Ippocrate* e l’*Ars [parva]* di Galeno.

Poi c'erano tre *concurrentes* chiamati professori straordinari della pratica medica. Il primo si chiamava **Luigi Bellacato di Brescia**, molto pratico, dottore di una grande parte della città, di una certa età, buono e umano.

Il secondo, **Andrea Apelatto**, buono e colto.

Il terzo, **Girolamo Capodivacca**, un uomo giovane e ambizioso, molto erudito e diligente. I Tedeschi lo ascoltavano con avidità, ma Cureus preferiva Bellocato in quanto più pratico.

Al terzo posto (nella gerarchia) c'era un unico lettore sui tumori, chirurgia e botanica: **Gabriele Falloppio** di Modena, pronto, ingegnoso, industrioso, molto popolare come insegnante e come medico praticante. Gli studenti l'adoravano e quasi nessuno era più disponibile di lui. All'inizio dell'Avvento, gli studi cessavano fino a Natale: quindi Falloppio era molto impegnato. Quell'anno ha dissezionato sette corpi umani e molti animali di tutti i tipi.

La morte di Bassiano Lando

«Hanno riempito una piccola urna di polvere incendiaria che nascosero sotto la cattedra dalla quale insegnava ogni giorno, e ad essa hanno collegato una lunga fune, che si estendeva, attraverso alcune fessure nascoste, fino all'esterno dell'aula, in modo che accesa la fune fuori dall'aula il fuoco lentamente si propagasse, arrivasse alla polvere contenuta nel vaso, e togliesse di mezzo Bassiano, con grande pericolo non solo dei suoi studenti ma anche del suo collega Giunio Paolo Crasso che a quell'ora insegnava nell'aula di sopra.»

Il Lando fu sorpreso, la sera del 21 ottobre del 1562, di ritorno dal collegio di santa Catterina (rivolto agli studenti di medicina più poveri, provenienti da diverse zone dello stato veneziano) «da due travestiti et ammascherati, dè quali uno con una spada se li fe' contra, et l'altro con un pistolese; *l'hanno ferito in testa di tre ferite mortali, et l'hanno ancora scaverzati gli ossi di tutte due le braccia*, cosa da dovero molto enorme, et mostruosa. ... Non s'ha saputo niente né come né perché cagione sia stato questo, né chi eglino si fussiro. (Silvia Ferretto)



Riassunto della lezione 21.

- Il dinamismo degli studi universitari cinquecenteschi è dovuto al impatto dell'umanesimo, un movimento culturale originalmente al di fuori dei istituti
- Che si istituzionalizza in Italia prima nelle scuole, poi dalla fine del Quattrocento anche nelle università
- Il nuovo sapere filologico e storico fertilizza tutti gli studi e il pragmatismo degli umanisti cambia un po' lo scopo e il ragione d'essere di studiare
- Gli *auctores* vengono letti con nuovi occhi e cambia il loro canone (cfr. la rinascita di Galeno e poi di Ippocrate)
- La critica degli umanisti, basata sulla filologia e la storia, entra l'università
- La storia non è più solo un bacino degli esempi morali, ma memoria dei tempi e contesti passati e miniera delle esperienze passate
- Anzi, in certe discipline (la medicina, astronomia etc.) la storia e la esperienza diventano sinonime e l'esperienza personale conta sempre di più
- Il nuovo approccio filologico-storico-pragmatico lentamente ribalta la cultura medievale, che è una cultura del libro e degli *auctores*
- Perché mette in discussione i testi fondamentale di questa cultura
- Erasmo e Lutero, nella loro rilettura e ritraduzione delle Bibbia dagli anni 1510, solo tirano le conseguenze di un processo
- Che in altri campi (come la legge, la medicina o la filosofia) già sta portando i suoi frutti
- Ma in nessun altro campo con tanto successo come nell'anatomia



- L'anatomia comincia fiorire grazie l'autorità di Galeno riscoperto, ma l'esperienza degli anatomisti moderni (come Vesalio) mette subito la stessa autorità in discussione
- L'importanza dell'*esperienza* è confermata da una coscienza di rinascita
- Alimentata dalle scoperte (testuali, scientifiche e geografiche) e dalle invenzioni (come la stampa e il polvere di sparo)
- La riforma umanistica non solo cambia la grammatica, la retorica, la logica (il metodo didattico e scientifico diventa un problema cruciale), la medicina, ma anche la legge e la filosofia
- La legge romana perde la sua sacralità e diventa un documento storico con conseguenze per tutta la "scienza" di giurisprudenza
- La filosofia comincia discutere concetti come l'eternità dell'anima
- Il primato di Padova è garantito dalla sua forza in filosofia e medicina che rende la facoltà (*universitas*) degli artisti il più importante
- I salari alti (di certi celebrità), la proibizione di insegnare ai veneti e la limitazioni verso i padovani garantisce un flusso di professori eccellenti
- Mentre la gerarchia degli posti, il sistema dei *concurrentes* (professori che insegnano lo stesso tema lo stesso ora) e altri tradizioni come la *collegia* (visita collegiale dei malati in presenza degli studenti) crea rivalità, dinamismo, ma anche molto ostilità
- La rivalità-ostilità tra i professori intreccia ogni tanto con la più violenta rivalità-ostilità tra gli studenti e le loro *nationes*